

✎ 1. Completa il racconto inserendo gli avverbi suggeriti dalla domanda scritta tra parentesi.



ALESSANDRO DOMA BUCEFALO

Il giovane Alessandro osservava
(come?)..... il cavallo nero
scalpitare (come?)..... al
centro dell'arena. I migliori domatori di Pella
avevano tentato di montarlo, ma nessuno era
riuscito a governarlo. L'animale s'impennava,
nitriva (come?),
scagliava a terra chiunque osasse avvicinarsi. Suo
padre, il re Filippo, scuoteva il capo.
"È indomabile," disse uno degli uomini. "Un
cavallo selvaggio, uno spreco di denaro!"
Alessandro, però, non era convinto. Socchiuse gli
occhi e scrutò (come?)
l'animale. Notò che si agitava soprattutto quando

la sua ombra si allungava davanti a lui, come se un mostro invisibile lo
inseguisse.

Allora, con passo calmo, si avvicinò e posò una mano sulla criniera sudata del
cavallo. Gli parlò (come?).....: parole dolci come il
vento d'estate. Poi, con un rapido gesto, lo girò con il muso verso il sole.
(Quando?)....., l'ombra scomparve dietro di loro.
Il cavallo si quietò. Respirava ancora (come?)....., ma non
scalciava più. Alessandro sorrise. Con un balzo agile, gli montò in groppa, senza
sella né briglie. L'animale si irrigidì per un istante, poi, sentendo la mano ferma
del ragazzo sul collo, partì al galoppo.
Attraversarono il campo come un fulmine, il vento tra i capelli di Alessandro, la
polvere che si sollevava al loro passaggio. Il re e i suoi uomini trattennero il
fiato. Quando il cavallo tornò docile e domato al punto di partenza, Alessandro
smontò (come?)..... e batté con affetto il collo dell'animale.
"Come lo chiamerai?" chiese Filippo, incredulo.
"Bucefalo," rispose Alessandro, accarezzandolo. "Perché è grande, colossale
come un bue, e forte come un leone."
Filippo si avvicinò al figlio e, con l'orgoglio negli occhi, gli disse: "Figlio mio,
dovrai trovarti un regno alla tua altezza. La Macedonia è troppo piccola per te."
E così iniziò la leggenda di Alessandro e del suo fiero destriero.